



Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

Nutrire lo Spirito

Programma n. 7

Martedì 4 Agosto 2015 ore 20.30

Santuario di Santa Maria dei Miracoli presso San Celso

Lombardi *Quid est ergo tempus?*

Quasi una Cantata per voce, archi, clavicembalo e percussioni
(prima esecuzione assoluta)

Pergolesi *Stabat Mater*

Soprano **Giulia Semenzato**

Mezzosoprano **Benedetta Mazzucato**

laBarocca

Direttore **Ruben Jais**



laVERDI



Media Partner
CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Santa Maria dei Miracoli in San Celso



Madonna tra i Ss. Nazario e Celso
affresco del XVI sec.

Nel punto in cui alla fine del IV secolo vengono ritrovati i corpi dei martiri Nazario e Celso, il vescovo Ambrogio fa erigere un piccolo sacello votivo. All'esterno, dentro una nicchia protetta da un'inferriata, un affresco presenta una Madonna con Bambino che accoglie fedeli e passanti. Alla fine del X secolo, viene costruita la chiesa, dedicata a San Celso, in stile romanico. La piccola immagine della Madonna di Sant'Ambrogio attira nel tempo sempre più devoti, a tal punto che nel 1430 Filippo Maria Visconti fa erigere una cappella più capiente. La pianta si sviluppa in senso trasversale rispetto alla basilica romanica e l'altare maggiore ingloba l'immagine della Madonna che ne diventa la pala d'altare, protetta da una tenda. Durante una gelida notte del 1485, in una Milano decimata dalla peste, l'immagine della

Madonna si anima, alza il velo e guardando negli occhi i presenti invita alla fede. E di lì a poco la peste cesserà. Ancora una volta, data la crescente affluenza di popolo, la piccola chiesa deve essere trasformata e diviene un vero santuario. Vengono coinvolti i migliori architetti del tempo: Gian Giacomo Dolcebuono nel 1493 disegna la pianta a croce latina con una sola navata e volta a botte; pochi anni dopo l'Amadeo collabora alla progettazione della cupola; Cristoforo Solari nel 1505 progetta l'atrio, modificato nel 1513 da Cesare Cesariano; infine, Galeazzo Alessi fornisce i disegni del coro e della maestosa facciata e Martino Bassi da Seregno progetta il pavimento e l'altar maggiore.

Il santuario risulta così un vero capolavoro dell'architettura del tardo Rinascimento: le proporzioni sono grandiose, l'apparato decorativo coerente, l'atmosfera solenne. Accoglie i fedeli un elegante atrio porticato in cui il cotto è protagonista. La facciata, tutta rivestita di marmo, è divisa in quattro ordini ed è un trionfo di statue, bassorilievi e obelischi. Il ricco programma iconografico, incentrato sul tema mariano, coinvolge artisti di diversa provenienza: il fiorentino Stoldo Lorenzi si alterna al milanese Annibale Fontana, e lasciano spazio anche ad un giovanissimo Giulio Cesare Procaccini, appena arrivato da Bologna.

La cupola del santuario racchiude idealmente il principio e la conclusione del maestoso cantiere: i dodici apostoli in gesso che ornano il tamburo sono opera dello scultore padovano Agostino de Fondulis, il cui nome era già noto in città per il gruppo scultoreo in terracotta della Pietà nella chiesa di San Satiro (1482); gli affreschi, invece, con gli Evangelisti e i Dottori della Chiesa, sono di Andrea Appiani, realizzati alla fine del Settecento, in piena atmosfera neoclassica.

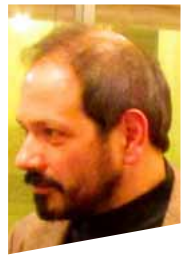
Percorrere le navate laterali e il deambulatorio della chiesa equivale a scorrere le pagine di un manuale di storia dell'arte del Cinquecento, attraverso i protagonisti e le correnti pittoriche che lo hanno caratterizzato: dal *S. Girolamo che riceve il cappello cardinalizio* di Paris Bordone, allievo di Tiziano, al *Battesimo di Gesù* di Gaudenzio Ferrari; dalla *Caduta di San Paolo* di Alessandro Bonvicino, detto il Moretto al *Martirio di Santa Caterina del Cerano*; dall'*Assunzione* di Camillo Procaccini fino ai due capolavori di Giulio Cesare Procaccini all'interno di due cappelle, l'una di fronte all'altra: il *Trasporto del corpo di Cristo* e il *Martirio di San Nazario e Celso*.

Nel 1620, un nuovo miracolo riaccende la devozione dei milanesi: la Madonna fra i santi Nazario e Celso, affresco quattrocentesco strappato e oggi conservato nella seconda cappella a sinistra, inizia a lacrimare (da qui il soprannome Madonna delle lacrime). Nella seconda metà dell'Ottocento, per dare luce al Santuario, la piccola chiesa romanica di San Celso, viene sottoposta a pesanti rimaneggiamenti, che addirittura l'accorciano.

La tradizione vuole che le giovani spose, ancora vestite di bianco, passino di qui per lasciare il loro bouquet alla Madonna. Una tradizione che però, ahimè, si sta lentamente perdendo, vinta dall'acrobatico lancio dei fiori alle amiche.

Marco Lombardi

Finale Ligure, 1960



Quid est ergo tempus?

Quasi una Cantata per voce, archi, clavicembalo e percussioni

(prima esecuzione assoluta)

Composizione 2015

Edizione Commissione de laVERDI

Durata 15' ca.

Movimenti 1. Ouverture – 2. Grave – 3. Corrente – 4. Inno – 5. Siciliano

6. Ländler (O du Lieber Augustin) – 7. Giga – 8. Aria – 9. Scena

Organico voce solista; percussioni: triangolo, 3 piatti sospesi, 2 bongos, tamburello basco, Metal Wind Chimes, snare drum, nacchere, 2 wood-blocks, tam-tam, gran cassa, claves; clavicembalo, archi

La composizione è il frutto di una commissione dell'Orchestra Verdi di Milano ed è destinata a La Verdi Barocca al cui tradizionale organico di archi e cembalo ho aggiunto tre percussionisti muniti di strumenti non barocchi e tutti ad altezza indeterminata.

Tale destinazione strumentale e le suggestioni ad essa pertinenti sono in parte anche alla base dell'intera strutturazione formale del brano che è suddiviso in nove movimenti: I. *Introduzione*; II. *Grave*; III. *Corrente*; IV. *Inno* "Deus Creator Omnium"; V. *Siciliano*; VI. *Ländler* "O du Lieber Augustin"; VII. *Giga*; VIII. *Aria*; IX. *Scena*. I titoli e alcune movenze strumentali richiamano forme ed elementi del repertorio barocco, in particolare del mondo delle cantate sebbene poi tutto ciò, come dovrebbe lasciare intendere l'avverbio "quasi" presente nel sottotitolo, sia inserito nel mio personale universo linguistico che nulla ha di nostalgico o mimetico. Alla dimensione strumentale si aggiunge una voce che utilizza testi tratti dall'XI Libro delle *Confessioni* ovvero da quel passaggio in cui Agostino pone al centro della sua riflessione l'indagine sulla natura del tempo. Si tratta, come noto, di un vertice assoluto nel campo della cronosofia tale che a distanza di molti secoli un grande filosofo come Edmund Husserl introducendo le sue *Lezioni per la Fenomenologia della Coscienza Interna del Tempo dell'Anno 1905* scriveva: "Ancora oggi chiunque si occupi del problema del tempo deve studiare a fondo i capitoli 14-28 del XI libro delle *Confessiones*. Perché in questa materia i tempi moderni, tanto orgogliosi del proprio sapere, non hanno eguagliato l'efficacia con cui la serietà di questo grande pensatore aggredì il problema del tempo, né fatto progressi degni di nota".

Il titolo della composizione è tratto proprio dalla celebre frase con la quale il filosofo sintetizzò magistralmente le aporie legate al trattamento concettuale di tale materia: "Che cos'è dunque il tempo? Se nessuno me lo chiede lo so, se qualcuno me lo domanda non lo so" (*Quid est ergo tempus? Si nemo a me quaerat, scio; si quaerenti explicare velim, nescio*). Dal grande testo ho scelto in particolari quei momenti nei quali Agostino utilizza il suono e la sua percezione come metafora del rapporto della nostra coscienza con la dimensione temporale. La voce utilizza la modalità cantata (per i passaggi nell'originale latino) e la recitazione non intonata per i frammenti scelti in traduzione italiana.

Marco Lombardi

Dal Libro XI delle *Confessioni* di Sant'Agostino

Quid est ergo tempus?

Che cos'è dunque il tempo?

Si nemo a me quaerat scio, si quaerenti explicare velim nescio.

Se nessuno me lo chiede lo so, se qualcuno me lo domanda non lo so.

Deus creator omnium polique rector, vestiens

diem decoro lumine, noctem soporis gratia.

Dio, creatore di tutte le cose e re del cielo, che vesti

il giorno di splendida luce e la notte della grazia del sonno

In te, anime meus, tempora metior.

In te, anima mia, misuro il tempo.

Quando poi misuriamo il silenzio e diciamo che quel determinato silenzio è durato tanto quanto quel suono non applichiamo forse il nostro pensiero alla misura del suono come e se il silenzio fosse un suono per poter dare un'idea degli intervalli del silenzio nella durata del tempo?

Deus est ante omnia tempora.

Dio, è anteriore a tutti i tempi.

Cessa la voce, cessa la parola, ma noi ricordiamo nel pensiero poesie, versi, discorsi, ogni sviluppo di movimenti, e possiamo valutare la durata relativa di ciascuno, non altrimenti che se la esprimessimo a parole. Se uno vuole emettere un suono alquanto prolungalo e se nel suo pensiero vuole precisarne la durata, costui percorre in silenzio quello spazio di tempo, e, affidatolo alla memoria, comincia a emettere quel suono che dura fino ad arrivare al termine prefisso: anzi è durato e durerà, poiché il suono già emesso è risuonato, quello che rimane risuonerà: e così si completa, a misura che la tensione presente fa passare il futuro nel passato: diminuisce il futuro, cresce il passato, finché, esaurito il futuro, tutto diventa passato.

Giovanbattista Pergolesi

Jesi, 1710 – Pozzuoli, 1736



Stabat Mater

Composizione 1735- 36

Edizione Ricordi

Durata 39' ca.

Movimenti 1. Duetto Stabat “Mater dolorosa” – 2. Aria per soprano “Cuius animam gementem” – 3. Duetto “O quam tristis et afflicta” – 4. Aria per contralto “Quae moerebat et dolebat” – 5. Duetto “Quis est homo, qui non fleret” – 6. Aria per soprano “Vidit suum dulcem natum” – 7. Aria per contralto “Eia, Mater, fons amoris” – 8. Duetto “Fac, ut ardeat cor meum” 9. Duetto “Sancta Mater, istud agas” – 10. Aria per contralto “Fac, ut portem Christi mortem” 11. Duetto “Inflammatum et accensus” – 12. Duetto “Quando corpus morietur”

Organico vocale soprano, mezzosoprano

Organico strumentale basso continuo, archi

In realtà la richiesta di musicare questa sequenza (il cui testo si attribuisce a Jacopone da Todi) proveniva dall’Arciconfraternita dei Cavalieri della Vergine de’ Dolori, pagato con dodici ducati. La somma era cospicua e l’occasione era importante. Questo *Stabat Mater* avrebbe dovuto sostituire quello di Alessandro Scarlatti che veniva eseguito durante la quaresima. Certamente Pergolesi non poteva e non voleva sfigurare.

Dopo il Concilio di Trento (1545-1563), per evitare infiltrazioni profane all’interno di testi utilizzati per le liturgie, si decise di eliminare molte delle sequenze allora in uso e di mantenerne solo alcune: *Victimae paschali laudes*, *Veni Sancte Spiritus*, *Lauda Sion Salvatorem*, *Dies irae* (quest’ultima da utilizzarsi esclusivamente per le messe dei defunti).

La sequenza *Stabat Mater* venne approvata molto più tardi, solo nel 1727 da Benedetto XIII, dando inizio a una cospicua fioritura di composizioni musicali su questo testo tardo medioevale. La preghiera toccava in maniera intima e personale la sensibilità religiosa dei fedeli e Pergolesi riuscì a fondere spiritualità e dramma con estrema sensibilità.

La sua musica interpreta il racconto della Vergine distrutta dal dolore ai piedi della Croce con una nuova vivacità psicologica, conferendo alla scena un effetto realistico. Il testo latino è strutturato in dodici sezioni e si presenta in maniera compatta, proporzionata e simmetrica.

La musica è caratterizzata da un pathos intensissimo e cupo, sottolineato anche dalla scrittura contrappuntistica. Le arie e i duetti seguono un ordine disciplinato, e la scrittura, tormentata e profonda, è arricchita anche da stilemi operistici. L’istinto teatrale di Pergolesi emerge in maniera opportuna nella naturalezza espressiva e nella spontaneità di stile, inserendo anche passaggi alle tonalità maggiori (es. *Quae moerebat et dolebat* o *Inflammatum et accensus*). La sezione centrale – *Sancta Mater, istud agas* – scritta per le due voci (soprano e alto), è un momento di grande respiro formale, un’invocazione alla Vergine.

La “perfezione” raggiunta da Pergolesi nello *Stabat Mater* gli conferì, anche se postumi, onori e ammirazione. Tra i molti riconoscimenti anche quello che gli rese Bach, che alcuni anni dopo trascrisse il brano, rielaborando il testo sulla versione tedesca del Salmo 51 (*Tilge, Höchster, meine Sünde* BWV 1083).

Laura Nicora

Pergolesi, primo mito moderno

Il mito di Pergolesi non ha mai smesso di affascinare. Un brillante inizio di carriera, poi la malattia e la morte a soli 26 anni. In realtà “Pergolesi” è il soprannome che deriva da un nonno nato a Pergola (PU); Giovanni Battista nasce Draghi, ma con il tempo l'appellativo viene usato per designare la sua famiglia. Il successo arriva postumo; i suoi ultimi lavori, scritti probabilmente nel Convento dei Cappuccini di Pozzuoli, vengono stampati e divulgati. Nel corso del XVIII le sue composizioni, da Napoli e Roma, percorrono e stupiscono l'Europa. Così l'autore della *Serva padrona* e dello *Stabat Mater* diventa il primo mito moderno e la sua musica, dallo stile spontaneo e dalla naturale espressività, ispira altri musicisti.

Lo *Stabat Mater* è la sua ultima composizione. Nel manoscritto autografo, sull'ultima pagina si legge: “*Finis. Deo gratias*”. Un formula molto comune, utilizzata spesso dai musicisti di quel tempo al termine di un lavoro. In realtà per Pergolesi era veramente il caso di dirlo. La sua salute non era buona, in alcuni momenti aveva creduto di non farcela, e il lavoro lo aveva sposato. Ma a quella composizione ci teneva, non solo perché gli era già stata pagata. Secondo alcuni lo *Stabat Mater* rappresenta una sorta di testamento spirituale, anche se è difficile per un artista mettere il suggello definitivo alla propria opera.

Tra le molte leggende, certamente romanzate, circolate dopo la sua morte, una riguarda proprio l'ultimo capolavoro. Racconta di un amore contrastato tra il giovane musicista e una nobildonna napoletana, Maria Spinelli, la cui morte avrebbe ispirato lo *Stabat Mater*.

L. N.

Stabat Mater

Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.

La Madre addolorata stava
in lacrime presso la Croce
su cui pendeva il Figlio.

Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.

E il suo animo gemente,
contristato e dolente
era trafitto da una spada.

O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!

Oh, quanto triste e afflitta
fu la benedetta
Madre dell'Unigenito!

Quae moerebat et dolebat,
Pia Mater dum videbat
nati poenas inclyti.

Come si rattristava, si doleva
la Pia Madre vedendo
le pene del celebre Figlio!

Quis est homo, qui non fleret,
Matrem Christi si videret
in tanto supplicio?

Chi non piangerebbe
al vedere la Madre di Cristo
in tanto supplicio?

Quis non posset contristari,
Christi Matrem contemplari
dolentem cum Filio?

Chi non si rattristerebbe
al contemplare la pia Madre
dolente accanto al Figlio?

Pro peccatis suae gentis
vidit Jesum in tormentis
et flagellis subditum.

A causa dei peccati del suo popolo
Ella vide Gesù nei tormenti,
sottoposto ai flagelli.

Vidit suum dulcem natum
moriendum desolatum,
dum emisit spiritum.

Eia, mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lúgeam.

Fac, ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.

Sancta Mater, istud agas,
crucifixi fige plagas
cordi meo valide.

Tui Nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
poenas mecum divide.

Fac me tecum piaae flere,
Crucifixo condolere
donec ego vixero.

luxta crucem tecum stare,
et me tibi sociare
in planctu desidero.

Virgo virginum praeclara,
mihi iam non sis amara,
fac me tecum plangere.

Fac, ut portem Christi mortem,
passionis fac me sortem
et plagas recolare.

Fac me plagis vulnerari,
cruce hac inebriari
et cruore Filii.

Flammis urar ne succensus,
per te, Virgo, sim defensus
in die iudicii.

Fac me cruce custodiri
morte Christi praemuniri,
confoveri gratia.

Quando corpus morietur,
fac, ut animae donetur
paradisi gloria.

Amen.

Vide il suo dolce Figlio
che moriva, abbandonato da tutti,
mentre esalava lo spirito.

Oh, Madre, fonte d'amore,
fammi provare lo stesso dolore
perché possa piangere con te.

Fa' che il mio cuore arda
nell'amare Cristo Dio
per fare cosa a lui gradita.

Santa Madre, fai questo:
imprimiti le piaghe del tuo Figlio crucifisso
fortemente nel mio cuore.

Del tuo figlio ferito
che si è degnato di patire per me,
dividi con me le pene.

Fammi piangere intensamente con te,
condividendo il dolore del Crocifisso,
finché io vivrò.

Accanto alla Croce desidero stare con te,
in tua compagnia,
nel compianto.

O Vergine gloriosa fra le vergini
non essere aspra con me,
fammi piangere con te.

Fa' che io porti la morte di Cristo,
avere parte alla sua passione
e ricordarmi delle sue piaghe.

Fa' che sia ferito delle sue ferite,
che mi inebri con la Croce
e del sangue del tuo Figlio.

Che io non sia bruciato dalle fiamme,
che io sia, o Vergine, da te difeso
nel giorno del giudizio.

Fa' che io sia protetto dalla Croce,
che io sia fortificato dalla morte di Cristo,
consolato dalla grazia.

E quando il mio corpo morirà
fa' che all'anima sia data
la gloria del Paradiso.

Così sia.



Rinfrescati con la Musica

per gli **OVER 60**
I CONCERTI DI AGOSTO

A **€5**

Con il Patrocinio di
EXPO
MILANO 2015
NUTRIRE IL PAESE
ENERGIA PER LA VITA




laVERDI


AUDITORIUM
Fondazione Cariplo

 CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

 Fondazione
CARIPLO



 ATM
ASSOCIATO TORINO MILANO L.A.

Media Partner
CORRIERE DELLA SERA
La libertà della idea



laBarocca *Organico*

Violini I

Gianfranco Ricci*
Ulrike Slowik**
Giorgio Tosi
Yayoi Masuda

Violini II

Diego Castelli*
Gemma Longoni**
Carmen Hernandez
Aki Takahashi

Viola

Gabriele Mugnai*
Zeno Scattolin**
Massimo Percivaldi

Violoncelli

Nicola Brovelli*
Anna Camporini**

Contrabbasso

Carlo Sgarro*

Continuo

Davide Pozzi*

Percussioni

Stefano Bardella
Alessandro Perissinotto
Marco Campioni

* Prima parte

** Concertino

Ispettore d'Orchestra

Daniela Sabioni

Giulia Semenzato *Soprano*



Ha studiato al Conservatorio “B. Marcello” di Venezia con S. Da Ros, G. Pasquetto e si è diplomata con lode nel 2011 con S. Stella. Si è perfezionata con M. Honig, P. Triepels, C. Robson, V. Genaux, G. Bertagnolli, C. Forte, A. Rodrigo, E. Giussani, E. Dundekova. Attualmente è allieva di R. Dominguez a Basilea. Ha studiato canto jazz con F. Bertazzo Hart, L. Longo, A. London. Debutta come vincitrice del Concorso Internazionale “Toti dal Monte 2012” nel ruolo di Elisetta nell’opera *Il matrimonio segreto* di Cimarosa presso i Teatri di Treviso, Ferrara e Rovigo (2013), Lucca e Ravenna (2014). Ha frequentato l’“Académie du chant” del Festival Aix en Provence 2013. Ha vinto il premio Farinelli come miglior interprete barocco al concorso “Città di Bologna”. Ottiene il 2° posto al concorso Fatima III 2013. Recentemente è stata diretta da R. Jacobs per *7 Cantate ritrovate di Stradella*, alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia; ha fatto parte della “Monteverdi Academy” diretta da J. E. Gardiner (2014). Ha interpretato *Gloria* di Vivaldi affianco a S. Mingardo diretta da N. Valentini nella Cattedrale di Ferrara (2013); con l’Orchestra di Dresda Junges Podium Dresden-Venedig ha interpretato arie di J. A. Hasse alla Gemäldegalerie Alte Meister e al Musikinstrumenten Museum di Berlino. Ha cantato come Sandrina ne *La Cecchina* di Piccinni (Teatro Donizetti, Teatro Malibran), Maria ne *I due Timidi* di Rota (Teatro Malibran), Zerlina nel *Don Giovanni* (Biennale Musica di Venezia). Ha cantato ai Festival Grandezze e Meraviglie di Modena, Bologna Festival, “Il Carnevale dei ragazzi” della Biennale di Venezia 2011. Ha lavorato con direttori quali R. Jacobs, J. E. Gardiner, N. Figueredo, L. G. Alarcon, R. Goodman, A. Bernardini, S. Montanari, M. Dini Ciacci, J. A. Montano, Julian Kovatchev. Ha vinto il 2° premio al Cesti Competition 2014 di Innsbruck. È stata Eritrea nell’opera eponima di F. Cavalli a Venezia per il Venetian Center for Baroque Music/Teatro la Fenice diretto da S. Montanari. Sarà impegnata nei prossimi mesi al Theater Basel di Basilea nella produzione di *Medee* di Charpentier, e *Juditha Triumphans* dirette da Andrea Marcon. A giugno sarà Abra nel *Juditha Triumphans* diretto da Alessandro De Marchi alla Fenice. Si è laureata in Scienze Giuridiche presso l’Università di Udine.

Benedetta Mazzucato *Mezzosoprano*



Nata nel 1988 a Reggio Emilia, si accosta per la prima volta al canto lirico a sedici anni e collabora con diverse associazioni musicali. Dal 2007 al 2011 ha partecipato nel coro a diverse produzioni del Teatro Regio di Parma. Nel luglio 2011 ha frequentato l’Accademia del Rossini Opera Festival di Pesaro diretta da A. Zedda e si è diplomata a pieni voti al Conservatorio di Reggio Emilia. Nel 2012 è stata scelta per partecipare al programma Young Artists della L.A. Opera diretta da P. Domingo e J. Conlon e ha partecipato alla produzione del *Giulio Cesare* di Händel con Accademia Bizantina sotto la direzione di O. Dantone. Ha cantato *Das Lied von der Erde* di Mahler alla Sa-pienza di Roma e al Teatro del Conservatorio di Torino, accompagnata dal Royal Concertgebouw di Amsterdam e diretta da G. Mezzanotte. Nel 2013 ha partecipato al progetto *Le Jardin des Voix* con il concerto “Le Jardin de Mosieur Rameau” diretto da W. Christie, all’opera *Dido & Aeneas* al Teatro delle Terme di Caracalla diretta da J. Webb (regia di C. Muti) ed è stata scelta per partecipare allo Young Singer Program del Festspielhaus di Salisburgo dove ha interpretato il ruolo della terza Dama ne *Il Flauto Magico*. Nel 2014 ha preso parte nella produzione dello *Stabat Mater* di Pergolesi e ai *Dixit Dominus* di Vivaldi e Galuppi a Parigi con Le Palais Royale sotto la direzione di Jean-Philippe Sarcos; mentre al festival Opera Barga ha cantato nel *Bajazet* di F. Gasparini diretta da C. Ipata; l’opera è stata incisa su disco per la Glossa. Nel 2015 ha partecipato alla produzione del *Giulio Cesare* di Händel all’Opéra de Toulon sotto la direzione di R. Alessandrini. Prossimamente parteciperà al Festival di Utrecht nella produzione dell’Arpeggiata *Dido & Aeneas* di H. Purcell sotto la direzione di C. Pluhar.

Ruben Jais *Direttore*

Nato a Milano, contemporaneamente agli studi universitari, ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio di Musica “Giuseppe Verdi” della sua città, diplomandosi in Musica corale e Direzione di Coro e in Composizione Polifonica Vocale, entrambi i diplomi ottenuti con il massimo dei voti.



Si è inoltre diplomato in Composizione, sempre presso lo stesso Conservatorio, dove ha anche compiuto gli studi di Direzione d'Orchestra, perfezionandosi, in seguito, con masterclass all'estero. È stato Maestro del Coro presso il Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi dalla sua fondazione al 2007. Con tale ruolo ha collaborato, tra gli altri, con Romano Gandolfi, Riccardo Chailly, Claudio Abbado, Luciano Berio, Oleg Caetani, Claus Peter Flor, Christopher Hogwood, Vladimir Jurowski, Helmuth Rilling.

È Direttore Residente e Responsabile delle Attività Artistiche dell'Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi. Dirige annualmente i tradizionali concerti del periodo natalizio con l'esecuzione dell'*Oratorio di Natale* di Bach e del periodo pasquale con l'esecuzione delle *Passioni* di Johann Sebastian Bach. Il suo repertorio spazia dai grandi capolavori della musica barocca (da *L'incoronazione di Poppea* di Claudio Monteverdi al *Requiem* di Jean Jilles, dallo *Stabat Mater* di Giovan Battista Pergolesi alle *Passioni* ed alla *Messa in Si minore* di Johann Sebastian Bach) a quelli della musica classica (sinfonie e musica sacra di Haydn, Mozart, Beethoven), nonché alla riscoperta di brani meno conosciuti di compositori dal XVI al XIX secolo (Zelenka, Scarlatti, Durante, Sammartini). Dirige musica contemporanea, soprattutto di autori italiani, da Castiglioni a Zanolini, da Anzagli a Nova, da Ligeti a Messiaen, da Califano a Vacchi. Nel 2008 ha istituito l'Orchestra laVERDI Barocca, ensemble specializzato nell'esecuzione della musica barocca, con il quale affronta i maggiori capolavori di tale repertorio sia sinfonico che operistico: dal 2009 laVERDi Barocca affianca le altre stagioni della Fondazione con una serie di concerti-appuntamenti dedicati ai capolavori dei secoli XVI-XVIII. È Direttore Musicale della Mailänder Kantorei, formazione legata alla comunità tedesca di Milano, con la quale si dedica soprattutto al repertorio di tale nazione, dal Barocco al Romanticismo, affrontando, inoltre, l'esecuzione integrale delle *Cantate sacre* di J. S. Bach.

Dirige musica strumentale, corale e sinfonico-corale presso varie istituzioni italiane ed estere quali Biennale di Venezia, Teatro Comunale di Bologna, Milano Musica, RTSI di Lugano, Radio Ungherese Budapest, Festival di Saint-Moritz, Teatro Real di Madrid, Orchestra Nazionale del Cile, UiS Stavanger Norway, Festival internazionali organistici.

Nel 2014 ha diretto, l'Orchestra Verdi nella *Passione secondo Giovanni* di Bach nel Duomo di Milano. Nel 2015 ancora nel Duomo ha diretto la *Passione secondo Matteo* e ha inaugurato la rassegna “Nutrire lo Spirito” con la *Messa di Gloria* di Mascagni nella Chiesa di San Gottardo in Corte.

Stagione Sinfonica

Prezzi dei biglietti: da € 5- 15 - 35

Abbonamento tematico: Expo/Estate

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL MONDO
ENERGIA PER LA VITA

GIOVEDÌ 6 Agosto ore 20.30

DOMENICA 9 Agosto ore 18.00

Auditorium di Milano Fondazione Cariplo

Campogrande *The Expo Variations: Svizzera* (commissione de laVERDI)

Revueatas *Sensemaya - La noche de los Mayas*

Surinach *Ritmo Jondo*

Albéniz *Iberia*

Corno delle Alpi **Carlo Torlontano**

Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi

Direttore **Marco Parisotto**



Poco noti da noi e per questo assai interessanti sono due autori presenti nel prossimo concerto. Il messicano Silvestre Revueatas è di per sé un personaggio singolare, rivoluzionario non solo di nome ma anche di fatto, politico attivo in patria, volontario nelle brigate internazionali della Guerra di Spagna. Come musicista si forma negli Stati Uniti, è ottimo violinista, buon direttore d'orchestra, autore di colonne sonore, balletti, quartetti e tanta musica orchestrale. Nel Messico degli anni Trenta cerca di trovare radici nazionali precedenti la conquista spagnola.

Il catalano Carlos Surinach è invece allievo di Richard Strauss, dirige orchestra e teatro a Barcellona, compone balletti per Martha Graham, ottiene visibilità con lavori ispirati al folklore iberico (appunto *Ritmo Jondo*), trascrive per orchestra il capolavoro pianistico *Iberia* di Isaac Albéniz.

Nutrire lo Spirito

Ingresso libero

LUNEDÌ 31 AGOSTO 2015 ore 20.30

Chiesa di Sant'Angelo

Bacalov *Salmi del Re Davide: XXI, XXIII, I*

Salmo De Imprecatione dall'opera *Estaba la Madre*

Misa Tango

Coro Cantosospeso

Maestro del Coro **Martinho Lutero**

Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi

Direttore **Luis Bacalov**

